

ROMA Il premier conferma l'impegno del governo a realizzare l'opera, perchè necessaria a tutta l'Italia

# Monti: «Tav risorsa contro la crisi»

«Si al libero pensiero, no alla violenza. Non possiamo staccare il nostro Paese dall'Europa»

ROMA - Il governo non si piega. Va avanti nella realizzazione della Tav. Ciò che era stato annunciato l'altro giorno è stato confermato ieri sera dal premier Mario Monti a conclusione del consiglio dei ministri. Lo ha fatto guardando alla compatibilità del progetto, all'utilità economica e sociale, e chiedendo di mettere fine alle violenze.

«I benefici economici sono rilevanti, si dimezzano i tempi di percorrenza, si genera lavoro e occupazione sul territorio e alla luce di tutto ciò il Governo ha deciso di confermare con piena convinzione il proprio impegno per la realizzazione tempestiva dell'opera». Queste le prime parole di Monti durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi al termine dell'incontro con il commissario straordinario per la realizzazione della Tav Torino-Lione, Mario Virano.

Monti ha guardato allo scenario economico. «Vorrei invitare a considerare che il nostro Paese avverte un crescente disagio sociale soprattutto nei giovani e che l'opera della Tav ci evita di lasciare andare alla deriva la nostra Penisola». E anche alla sicurezza. «Ci sono state, in particolare nei giorni scorsi, manifestazioni di protesta con forme di violenza. A questo riguardo vorrei essere molto chiaro: la libertà di espressione del pensiero è un bene fondamentale, non saranno però consentite forme di illegalità e sarà contrastata ogni forma di violenza». Il concetto è stato ribadito in un comunicato ufficiale dal ministro dell'Interno Cancellieri.

Il governo sostiene di «essere impegnato in tutti i campi a superare i blocchi che vengono da categorie particolari in nome dell'interesse generale per creare sviluppo. E questo è anche il caso della Tav». Come sono arrivati alla decisione di non deflettere? «Ci siamo posti in particolare tre interrogativi. C'è stato nel corso dell'anno un sufficiente ascolto delle opinioni delle popolazioni della Val di Susa? Si è tenuto conto di quelle preoccupazioni? L'opera è giusti-



**PROTESTE**  
I dimostranti No-Tav mentre occupano la A 32. Il premier Monti ha ribadito: si al libero pensiero, no alla violenza

ficabile economicamente e soprattutto è sostenibile dal punto ambientale?». La risposta («Senza sentirci condizionati da impegni presi da governi precedenti») è ovviamente affermativa. «Il progetto iniziale è stato profondamente e radicalmente cambiato per tenere conto della fase

di ascolto. E nella prossima riunione del Cipe, saranno stanziati i primi 20 milioni di fondi di compensazione».

Ieri il governo ha anche ultimato «l'approfondimento dell'analisi di costi-benefici che verrà resa pubblica presto». Un esempio? «Con la Tav si dimezzano ad esempio i tempi di percorrenza da Torino a Chambéry, si passa da 152 a 63 minuti e da Parigi a Milano da 7 a 4 ore». Ma oltre a questo, «si genera lavoro ed occupazione direttamente sul territorio. È prevista una struttura di appalti per individuare e separare tutte le opere preparatorie e complementari da quelle principali, assicurando così competitività anche alle imprese locali». E nello scenario della crisi, Monti avverte: «Tutte le manifestazioni di disagio sociale sparse un po' dappertutto in Italia, troverebbero delle ragioni sempre più gravi in un'economia che andasse alla deriva perdendo un aggancio all'Europa, che deve essere in primo luogo un aggancio fisico, attraverso qualche fondamentale infrastruttura di collegamento».

## L'APPELLO

### «Evitare ogni eccesso e il dialogo è possibile»

ROMA - Un appello al governo perché «in Val Susa un dialogo è possibile e necessario». Tra i primi firmatari Don Luigi Ciotti, Nichi Vendola, Luigi De Magistris, Michele Emiliano, Livio Pepino. «Dopo mesi in cui la politica ha omesso il confronto e il dialogo necessari con la popolazione della valle - si legge nell'appello - la situazione di tensione ha raggiunto il livello di guardia. I problemi posti dal progetto di costruzione della linea ferroviaria non si risolvono con lanci di pietre con comportamenti violenti. Ma non basta deprecare la violenza. Il conflitto può essere superato solo da una politica intelligente, lungimirante e coraggiosa».

## IL DIMOSTRANTE

### «Ho provocato il carabiniere per vincere la paura»

TORINO - «Provoco per vincere la paura». È così che Marco Bruno spiega le provocazioni rivolte martedì scorso, in Val di Susa, durante una manifestazione No Tav, a un carabiniere che - come dimostra un video - rimane impassibile ad ascoltarlo. «Sono nato in valle e cresciuto con la lotta No Tav. - ha raccontato Marco in un'intervista - Mangio pane e No Tav da quando sono nato». Bruno ha 28 anni. «Sicuramente il mio gesto voleva essere una sorta di avvicinarsi in qualche modo a queste persone. Ho iniziato molto male con lui. Ero arrabbiato, portavo rancore sicuramente nei suoi confronti. Poi ho visto nei suoi occhi la giovinezza uguale alla mia». Marco aggiunge: «Man mano che parlavo con

lui ho cercato di fargli capire le nostre ragioni e poi ho concluso "Vi vogliamo bene lo stesso perchè comunque non odiamo nessuno"».

Marco lavora in una coo-

### Ma si paragona all'eroe antimafia Peppino Impastato Nuova polemica

perativa sociale che si occupa di salvaguardia del territorio. «Il mio è un gesto che compio spesso perché quando facciamo i blocchi io ho il mio modo di vincere la paura. Quando mi trovo di fronte a centinaia e centinaia di forze dell'ordine armate fino ai denti e noi siamo in dieci, cinquanta o anche in cento, seduti con le mani in alto, per vincere la paura mi viene questa cosa un po' spontanea di diventare un po'... una sorta di... ecco, mi immedesimo in quello che è il mio idolo, Peppino Impastato, e quindi cerco di essere un po' più canzonatorio». Peppino Impastato è il giovane ucciso dalla mafia per le sue trasmissioni radio satiriche contro le cosche del suo paese. E Giovanni Impastato, fratello di Peppino, ha subito replicato: «Lui non si sarebbe comportato così. Era molto ironico, a tratti anche aggressivo verbalmente, ma manteneva sempre un grande rispetto per le Forze dell'ordine».

## TORINO

TORINO - Sono in netto miglioramento le condizioni di salute di Luca Abbà, l'attivista No-Tav caduto lunedì da un traliccio dell'alta tensione. «Il paziente è fuori pericolo, il rene funziona bene e così pure i polmoni, questo ha permesso di ridurre l'intensità delle terapie e di avviarlo ai primi interventi di chirurgia plastica», ha spiegato il direttore



ATTIVISTA Luca Abbà

del dipartimento di emergenza del Cto, Maurizio Berardino. Ieri il paziente è stato sottoposto ad un intervento

## Luca Abbà è stato dichiarato fuori pericolo Era caduto da un traliccio dell'alta tensione

chirurgico al braccio destro per esplorare le logge muscolari e per l'eventuale rimozione delle parti rimaste necrotizzate a seguito della folgorazione. L'operazione è durata circa tre ore.

Abbà è stato quindi dichiarato fuori pericolo. La risonanza magnetica ha permesso di valutare l'entità del danno da folgorazione, che ha interessa-

to soprattutto il braccio destro, danneggiato nella componente muscolare e nervosa, e la gamba destra, che ha riportato soltanto danni muscolari. L'uomo potrà avere problemi di movimento in una prima fase, ma di certo le sue condizioni sono migliorate rispetto a quanto sembrava subito dopo l'incidente.

Intanto in Val di Susa dopo

quasi una settimana di blocchi stradali, cariche, idranti, lacrimogeni, feriti e denunciati, i No Tav stanno ragionando sulle prossime mosse. In serata si sono riuniti a Bussoleno, per una nuova assemblea popolare mentre le pattuglie della polizia hanno perlustrato (e lo hanno fatto per tutto il giorno) l'autostrada del Frejus per scongiurare colpi di mano.